

Scrivo Poesie Solo Per Portarmi A Letto Le Ragazze

An account of Charles Bukowski's 1978 European trip. In 1978 Europe was new territory for Bukowski holding the secrets of his own personal ancestry and origins. En route to his birthplace in Andernach, Germany, he is trailed by celebrity-hunters and paparazzi, appears drunk on French television, blows a small fortune at a Dusseldorf racetrack and stands in a Cologne Cathedral musing about life and death.

Per salvare il suo matrimonio, dovrà mettere a rischio la vita di suo fratello? Holly ha sognato di vivere avventure e compiere imprese eroiche per tutta la sua vita. Invero, preferirebbe diventare una spia della Gran Bretagna e agire contro Napoleone, come suo fratello gemello Noel, piuttosto che fare il suo debutto londinese. Almeno fino a quando non incontra Hunt, il bel marchese di Vandover. Dopo un corteggiamento lampo, i due si sposano alla vigilia di Natale – il giorno del compleanno di Holly (e di Noel). Holly è profondamente innamorata e la carriera al Ministero degli Esteri del suo nuovo marito le consente di fare la conoscenza di diplomatici e ambasciatori, il che alimenta il suo amore per l'avventura. Il futuro sembra promettere bene, fino a quando i suoi incapaci tentativi di aiutare la carriera di suo marito – e diventare un'eroina – la spingono a fidarsi della persona sbagliata. All'improvviso Holly si ritrova coinvolta in un terribile conflitto di lealtà, dove è costretta a scegliere se salvare il suo matrimonio, ormai quasi distrutto... o la vita del suo caro fratello! * * * Il quinto volume della serie best-seller *Classici Regency* di Brenda Hiatt.

Scrivo poesie solo per portarmi a letto le ragazze
Absence of the Hero
City Lights Publishers
L'origami rappresenta il ciclo di rinascita della cultura buddista e allo stesso tempo è semplicemente un foglio di carta piegato con sapiente cura. È il nulla che diventa tutto e il tutto che diventa nulla. Ogni poesia mi sembra un Origami, un qualcosa che probabilmente vale solo come un semplice pezzo di carta, ma che in realtà nasconde dentro di sé un significato profondo che qualcuno mi ha fatto trovare dentro le pieghe della mia anima. Scrivendo questi versi ho avuto l'impressione di liberarmene per sempre, per poi rendermi conto che, invece, tornavano sempre a toccare gli spiriti nascosti nel mio cuore». È così che Enrico Papalia, alla sua prima pubblicazione, affronta la materia poetica. Il tema principale, quello della felicità e della sua precarietà, porta il poeta a interrogarsi su questa paradossale condizione esistenziale dell'uomo moderno, privo di ogni valore emotivo e morale: «La mia poesia non sta tanto nelle parole in sé, ma nell'emozione che queste suscitano a fine lettura; spesso concludo i miei versi con un tono epico-sentenziale proprio per questo motivo: aprire l'anima all'attimo di felicità che ogni tanto la vita ci concede. Quando dico che la felicità non esiste, in un certo senso, né affermo maggiormente l'esistenza. Vivendo, cosa che per molto tempo ho dimenticato di fare, ho capito quanto la gioia nasca non tanto nel momento in cui si produce, ma solo successivamente, nel ricordo di quell'istante. La felicità non esiste proprio perché quando ne diventiamo consapevoli questa non è già più tale. L'unica soluzione che ho pensato potesse opporsi a questa inevitabile condizione è stata scrivere in versi la memoria di quegli attimi, per permettere all'anima di rivivere il senso, e alle sue fibre il solletico, di quella esperienza». Papalia ha semplicemente voluto raccontare cosa prova l'anima umana di fronte a quel terribile enigma che è l'amore, enigma tanto banale quanto difficile da raccontare. Questi versi hanno la volontà di provarci, attraverso l'innovazione della tradizione, da Dante a Montale, con la profonda leggerezza e con la voglia di trasmettere un fremito all'anima di ogni lettore.

A raw and tenderly funny look at the human-cat relationship, from one of our most treasured and transgressive writers. "The cat is the beautiful devil." Felines touched a vulnerable spot in Charles Bukowski's crusty soul. For the writer, there was something majestic and elemental about these inscrutable creatures he admired, sentient beings whose searing gaze could penetrate deep into our being. Bukowski considered cats to be unique forces of nature, elusive

emissaries of beauty and love. *On Cats* offers Bukowski's musings on these beloved animals and their toughness and resiliency. He honors them as fighters, hunters, survivors who command awe and respect as they grip tightly onto the world around them: "A cat is only ITSELF, representative of the strong forces of life that won't let go." Funny, moving, tough, and caring, *On Cats* brings together the acclaimed writer's reflections on these animals he so admired. Bukowski's cats are fierce and demanding—he captures them stalking their prey; crawling across his typewritten pages; waking him up with claws across the face. But they are also affectionate and giving, sources of inspiration and gentle, insistent care. Poignant yet free of treacle, *On Cats* is an illuminating portrait of this one-of-a-kind artist and his unique view of the world, witnessed through his relationship with the animals he considered his most profound teachers.

Non ho la presunzione di pensare che il mio libro sia indispensabile per la tua crescita spirituale, ma sappi che sono stato vagliato e raffinato dall'esistenza attraverso prove particolarmente dure. Sono passato attraverso il "deserto"; lì ho conosciuto l'umiltà, la pazienza, la perseveranza, tutte doti che non possedevo. Anni fa ho cominciato a desiderare di conoscere la verità, perché attraverso di essa avrei potuto liberarmi dalla morsa dell'ipnosi e aiutare altre persone sul mio stesso cammino. Arriviamo sul pianeta con uno scopo preciso che poi dimentichiamo. Potrebbe essere questo che rende la nostra vita così frustrante e priva di significato? La vita è un dono meraviglioso! Però se "dormiamo" la nostra vita sarà certamente un inferno. Se pensate di poter sfuggire da questo inferno dormendo di più, l'esistenza stessa vi sveglierà con forza, vi darà la caccia per stanarvi da qualunque pseudo-rifugio abbiate scelto di rintanarvi. Siamo su questo pianeta per un'unica ragione: "Amare" e non per "essere amati". Per farlo dobbiamo perfezionare i nostri talenti, le qualità che il Padre stesso, frammentandosi in noi, ci affida per ampliare la sua consapevolezza e il suo amore. «Ho il privilegio e il piacere di conoscere personalmente Giovina Flocco: dolce e caparbia, sorridente e grintosa, gioviale e severa e sommersa da una miriade di idee brillanti. Un giorno la sua fronte si corrugò improvvisamente, segno inconfondibile della nascita in lei di un'idea straordinaria: doveva nascere un libro di fiabe, un libro speciale alimentato da scritti di persone speciali per aiutare i bambini che hanno perso il sorriso e permettere loro di ritrovarlo non solo con le parole, ma anche concretamente. I suoi pregi e, perché no?, anche i suoi difetti, si misero in gara per superarsi l'uno con l'altro nel fantastico compito di coordinare e pungolare amici vecchi e nuovi nella "produzione inventiva" di fiabe e disegni per dare vita allo stupendo libro che in questo momento stringi tra le tue mani!» Liomax D'Arrigo

Septuagenarian Stew is a combination of poetry and stories written by Charles Bukowski that delve into the lives of different people on the backstreets of Los Angeles. He writes of the housewife, the bum, the gambler and the celebrity to evoke a portrait of Los Angeles

Nei brani raccolti in questo volume Lethem commenta e celebra la musica, i film, i libri che lo hanno accompagnato nella sua crescita umana e intellettuale (da Philip K. Dick ai fumetti della Marvel, da John Cassavetes a James Brown, una serie di piccole e grandi ossessioni che spesso, sfumando, lo lasciavano tanto «deluso» quanto ansioso di nuovi stimoli) e al tempo stesso racconta la sua infanzia in una famiglia bohemién, l'adolescenza nella mitica e violenta New York degli anni Settanta, la sua formazione letteraria.

Testi tra loro diversi, sia per stile che per provenienza, si susseguono in un singolare percorso di scrittura. Un insieme di voci che si sono espresse nel tempo andando a comporre una collana di pensieri e di emozioni. Suggestioni

suscitate dalle pagine scritte da José Rosa, ragazzo diciannovenne che ci ha lasciati dodici anni fa. I compagni di vita e gli studenti che lo hanno conosciuto, personalmente o leggendo le sue parole, hanno rilevato il testimone indagando temi a lui cari. I docenti del liceo di Scienze umane hanno sostenuto il loro intento creando uno spazio di confronto, un'officina poetica in cui esprimere sensazioni, riflessioni e desideri: momenti per alleggerire il cuore e liberare la fantasia mentre si percorre il cammino della crescita personale e sociale. Insieme è stato così possibile tenere aperto il dialogo con l'amico perduto scoprendo il modo di dare un senso a "quello che rimane". Perché ognuno lascia una traccia indelebile nelle persone che incontra.

Merini, like Dante, represents the story of the Exodus of the Israelites from Egypt, in its literal and allegorical senses. The forty poems of *The Holy Land* recall Moses at Mount Sinai, the Israelites' forty years in the desert, and Jesus' fast in the wilderness. For Merini, it seems, the Holy Land is not the Promised Land of Canaan, but the forty years spent getting there, coming to terms with the terrifying atrocities of hell, the mystical ecstasies of paradise, and the "intense pain...of plunging back into the banality of daily living." Merini's wandering may be understood as the poet's search for the obscure laws which govern her visions, metamorphoses, and creations.

A landmark biography of the most famous Italian journalist of the twentieth century, an inspiring and often controversial woman who defied the codes of reportage. Oriana Fallaci is known for her uncompromising vision. To retrace Fallaci's life is to retrace the course of history from World War II to 9/11. As a child, Fallaci enlisted in the Italian Resistance alongside her father, and her hatred of fascism and authoritarian regimes remained strong throughout her life. Covering the entertainment industry early in her career, she created an original, abrasive interview style, focusing on her subjects' emotions, contradictions, and facial expressions more than their words. When she grew bored with movie stars and directors, she turned her attention to the international political figures of the time—Khomeini, Gaddafi, Indira Gandhi, Kissinger—always placing herself front and center in the story. Also a war reporter working wherever there was conflict, she would provoke controversies that became news themselves. With unprecedented access to personal records, Cristina De Stefano brings to life this remarkable woman whose groundbreaking work and torrid love affairs are not easily forgotten. Oriana Fallaci allows a new generation to discover her story and witness the passionate, unstinting journalism so urgently needed in these times of upheaval and uncertainty.

Con il secondo dei tre volumi di poesie inedite, prosegue la biografia in versi di Charles Bukowski. Il primo, *Quando eravamo giovani*, e il terzo, *Il Grande*, sono stati pubblicati nell'*Universale Economica*. "per me, Arte è una specie di parolaccia usata dai tanti che / si nascondono chiusi dentro le mura di se stessi; / io ho / paura di non valere un cazzo ed è meglio sia / così. ma sì, / perché gioco la mia piccola partita / e lascio perdere ciò che dovrebbe essere / lasciato

perdere.”

I have no memory. I always say to my friends, “Don’t tell me anything you don’t want repeated. I just can’t remember not to.” Invariably I forget and I repeat everything. In 1923 I began to write my memoirs. They began like this: “I come from two of the best Jewish families. One of my grandfathers was born in a stable like Jesus Christ or, rather, over a stable in Bavaria, and my other grandfather was a peddler.” I don’t seem to have gotten very far with this book. Maybe I had nothing to say, or possibly I was too young for the task which I had set myself. Now I feel I am ripe for it. By waiting too long I may forget everything I have somehow managed to remember. If my grandfathers started life modestly they ended it sumptuously. My stable-born grandfather, Mr. Seligman, came to America in steerage, with forty dollars in his pocket and contracted smallpox on board ship. He began his fortune by being a roof shingler and later by making uniforms for the Union Army in the Civil War. Later he became a renowned banker and president of Temple Emanu-el. Socially he got way beyond my other grandfather, Mr. Guggenheim the peddler, who was born in St. Gallen in German Switzerland. Mr. Guggenheim far surpassed Mr. Seligman in amassing an enormous fortune and buying up most of the copper mines of the world, but he never succeeded in attaining Mr. Seligman’s social distinction. In fact, when my mother married Benjamin Guggenheim the Seligmans considered it a mésalliance. To explain that she was marrying into the well known smelting family, they sent a cable to their kin in Europe saying, “Florette engaged Guggenheim smelter.” This became a great family joke, as the cable misread “Guggenheim smelt her.” By the time I was born the Seligmans and the Guggenheims were extremely rich. At least the Guggenheims were and the Seligmans hadn’t done so badly. My grandfather, James Seligman, was a very modest man who refused to spend money on himself and underfed his trained nurse. He lived sparsely and gave everything to his children and grandchildren. He remembered all our birthdays and, although he did not die until ninety-three, he never failed to make out a check on these occasions. The checks were innumerable, as he had eleven children and fifteen grandchildren. Most of his children were peculiar, if not mad. That was because of the bad inheritance they received from my grandmother. My grandfather finally had to leave her. She must have been objectionable. My mother told me that she could never invite young men to her home without a scene from her mother. My grandmother went around to shopkeepers and, as she leaned over the counter, asked them confidentially, “When do you think my husband last slept with me?” My mother’s brothers and sisters were very eccentric. One of my favorite aunts was an incurable soprano. If you happened to meet her on the corner of Fifth Avenue while waiting for a bus, she would open her mouth wide and sing scales trying to make you do as much. She wore her hat hanging off the back of her head or tilted over one ear. A rose was always stuck in her hair. Long hatpins emerged dangerously, not from her hat, but from her hair. Her trailing dresses swept up the dust of the streets. She

invariably wore a feather boa. She was an excellent cook and made beautiful tomato jelly. Whenever she wasn't at the piano, she could be found in the kitchen or reading the ticker-tape. She was an inveterate gambler. She had a strange complex about germs and was forever wiping her furniture with lysol. But she had such extraordinary charm that I really loved her. I cannot say her husband felt as much. After he had fought with her for over thirty years, he tried to kill her and one of her sons by hitting them with a golf club. Not succeeding, he rushed to the reservoir where he drowned himself with heavy weights tied to his feet.

Everyone's favorite Dirty Old Man returns with a new volume of uncollected work. Charles Bukowski (1920–1994), one of the most outrageous figures of twentieth-century American literature, was so prolific that many significant pieces never found their way into his books. *Absence of the Hero* contains much of his earliest fiction, unseen in decades, as well as a number of previously unpublished stories and essays. The classic Bukowskian obsessions are here: sex, booze, and gambling, along with trenchant analysis of what he calls "Playing and Being the Pet." Among the book's highlights are tales of his infamous public readings ("The Big Dope Reading," "I Just Write Poetry So I Can Go to Bed with Girls"); a review of his own first book; hilarious installments of his newspaper column, *Notes of a Dirty Old Man*, including meditations on neo-Nazis and driving in Los Angeles; and an uncharacteristic tale of getting lost in the Utah woods ("Bukowski Takes a Trip"). Yet the book also showcases the other Bukowski—an astute if offbeat literary critic. From his own "Manifesto" to his account of poetry in Los Angeles ("A Foreword to These Poets") to idiosyncratic evaluations of Allen Ginsberg, Robert Creeley, LeRoi Jones, and Louis Zukofsky, *Absence of the Hero* reveals the intellectual hidden beneath the gruff exterior. Our second volume of his uncollected prose, *Absence of the Hero* is a major addition to the Bukowski canon, essential for fans, yet suitable for new readers as an introduction to the wide range of his work. "He loads his head full of coal and diamonds shoot out of his finger tips. What a trick. The mole genius has left us with another digest. It's a full house--read 'em and weep."—Tom Waits "This second volume of Bukowski's uncollected stories and essays offers all that Bukowski is known for—wry obscenity, smutty wisdom, seeming ramblings whose hidden smarts catch you unaware--but in addition there are moments here in which he takes off the mask and strips away the bravado to show himself at his most vulnerable and human. A must for Bukowski aficionados."—Brian Evenson, author of *Last Days and The Open Curtain* "Like a brass-rail Existentialist or a skid-row Transcendentalist, [Bukowski] is candid, unblinking, leaving it to his readers to cast their own judgment about his mishaps, his drinking, his sexual appetite or his own pessimism. He is Ralph Waldo Emerson as a Dirty Old Man, not lounging in the grape-orchard of Concord, Massachusetts, but bent-over a table in an L.A. flophouse scribbling in pencil to the strains of Sibelius."—Paul Maher Jr., *Phawker* "[Bukowski] could be generous and mean-spirited, heroic and defensive, spot-on and slanted, but he became the world-class writer he had set out to be; he has joined the permanent anti-canon or shadow-canon whose denizens had shown him the way. Today the frequent allusions to him in both popular and mainstream culture tend more to respect than mockery. If scholarship has lagged, this book would indicate that this situation is changing."—Gerald

Locklin, Resources for American Literary Study "The pieces range over nearly half a century, and include a story about a baseball player seized by a sudden bout of existential paralysis, along with early, graphically sexual (and masterfully comic) stories published in such smut mags as Candid Press."—Penthouse "An absolute must for fans of Charles Bukowski's work, *Absence of a Hero* is also a welcome addition to public and college library literary studies shelves."—Midwest Book Review

Cultural Writing. Interviews. Noted Italian critic, translator, and author Fernanda Pivano, came to the United States in 1980 to interview one of the world's singular writers, Charles Bukowski. The complete transcript of that remarkable interview is included in the book, revealing Bukowski to be frank and sometimes shocking. In lengthy and productive sessions, she discovered a man both the same and different than his published works. Surrounding the interview is a generous helping of comment, critique, and warmly worded appraisal.

Nel 1967 Charles Bukowski ottenne finalmente la notorietà con la sua colonna settimanale "Taccuino di un vecchio sporcaccione", seguito dall'omonimo libro uscito nel 1969. Continuò a tenere la rubrica per altri vent'anni, utilizzandola anche come palestra per sviluppare idee per i suoi libri successivi. Il ritorno del vecchio sporcaccione mette insieme molte di queste gemme rimaste inedite da allora.

Ritroviamo le sue solite ossessioni – sesso, alcol e cavalli –, le sue incursioni nella letteratura o nella politica, le sue tormentate relazioni con le donne e le sue luride scappate nei giri della poesia. Seguendo l'intero arco della carriera dello scrittore, il libro fa luce su una parte della sua biografia e mette in risalto tutta la sua versatilità.

"Poi un giorno dopo le corse dei cavalli mi misi a sedere e scrissi il titolo: taccuino di un vecchio sporcaccione, aprii una birra e il pezzo uscì da solo... non c'erano pressioni di nessun tipo, bastava semplicemente mettersi alla finestra, alzare la birra e lasciare che il pezzo uscisse da solo, tutto quel che voleva arrivare, arrivava..."

Una raccolta di brevi racconti umoristici in cui si prende spunto da alcuni titoli della produzione bukowskiana per sbrigliare la fantasia. L'idea è nata dalla partecipazione al Premio Letterario Antonio Fogazzaro 2014, dedicato al celebre scrittore americano, che ha fruttato all'autrice il secondo posto nella categoria humor. Si narrano ad esempio le peripezie di un giovinastro che tenta di rapinare le Poste ed è sedotto dalla postina; di un Romeo sordo e un po' tonto, concupito da una Giulietta assai intraprendente; di un Leopardi che scrive poesie perché non riesce in altro modo a strappare sospiri alle dame. Alcuni racconti sono di pura finzione, in altri appaiono riferimenti autobiografici, oppure vengono presi di mira amici, conoscenti, perfino la sorella... Una menzione particolare merita il suino Danie', la cui bruttezza ne fa oggetto di attrazione, salvandolo dal diventare il ripieno di un panino al prosciutto. Tra le righe, stemperata da situazioni e battute surreali, fa capolino l'anima nera dell'autrice: perché non bisogna mai fidarsi di un pagliaccio sorridente che ti offre un palloncino. Completano il volume alcune vignette in tema con i racconti.

Vorrei riuscire a ricordare per lei tutte le cose che ho ascoltato, quelle che mi hanno raccontato, quelle che ho vissuto, e le voci, le vite fermate nelle lettere, nei diari, nei fogli che ho trovato sul fondo dei cassetti. Vorrei che sapesse le strade che abbiamo percorso per arrivare fino a lei. Attraverso cent'anni di vita vissuta Mecconi evidenzia con pennellate di parole, come fossero dipinti, storie e personaggi che di volta in volta prendono forma e luci e ombre e si personificano davanti ai nostri occhi. È importante,

nella vita che stiamo vivendo, recuperare momenti così. L'anima ringrazia. Mariangela Guandalini

“Il potere della scrittura” raccoglie le centinaia di risposte alla domanda “Cos'è per te scrivere? Viaggio, liberazione, relax?”, postate sia sulla Fan Page ufficiale di BookSprint su Facebook che spedite via mail da tanti che hanno voluto dire la loro. Se è vero che, come diceva Edgar Lawrence Doctorow, “Scrivere un romanzo è come guidare una macchina di notte: non puoi mai vedere oltre i fari, ma puoi viaggiare liberamente sulla strada”, grazie a tutte queste centinaia di penne diverse si è capito che il principale potere della scrittura sta nell'innescare quella trasformazione capace di sprigionare le migliaia di emozioni che stanno dentro ognuno di noi... Il volume, quindi, nasce per raccogliere tutti questi pensieri in un qualcosa che, “per sempre”, riuscisse a conservare i frutti di questa bella esperienza e, allo stesso tempo, facesse conoscere a quante più persone possibili, trasmettendone il loro importante valore, le preziose emozioni e sensazioni esternate dai tanti autori di questi scritti.

Sharp and moving reflections and ruminations on the artistry and craft of writing from one of our most iconoclastic, riveting, and celebrated masters. Charles Bukowski's stories, poems, and novels have left an enduring mark on our culture. In this collection of correspondence—letters to publishers, editors, friends, and fellow writers—the writer shares his insights on the art of creation. On Writing reveals an artist brutally frank about the drudgery of work and canny and uncompromising about the absurdities of life—and of art. It illuminates the hard-edged, complex humanity of a true American legend and counterculture icon—the “laureate of American lowlife” (Time)—who stoically recorded society's downtrodden and depraved. It exposes an artist grounded in the visceral, whose work reverberates with his central ideal: “Don't try.” Piercing, poignant, and often hilarious, On Writing is filled not only with memorable lines but also with Bukowski's trademark toughness, leavened with moments of grace, pathos, and intimacy.

Le poesie di Mirella Izzo, fondatrice di Crisalide AzioneTrans - onlus, sui temi a lei cari e direttamente riguardanti la sua biografia di persona transgender, lesbica e - successivamente - di invalida civile. Temi - alcuni dei quali - mai trattati in forma di poesia:- La transizione sessuale da maschio a femmina;- L'amore ed il sesso trans/lesbico - l'handicap fisico - il corpo cibernetico.Per chi conosce l'autrice per il suo impegno pubblico, un modo per trovarne le emozioni più personali e private. Per chi non la conosce, un modo per avvicinarsi, attraverso le sue poesie, alle problematiche delle persone transgender (o transessuali), all'amore lesbico - in particolar modo translesbico - ma anche riguardanti l'handicap ed il corpo cibernetico.Per le tematiche trattate il libro è adatto ad un pubblico maturo (over 14)

In questo classico della biografia letteraria, l'opera e la vita di James Joyce vengono raccontate, analizzate e commentate seguendo il filo di una passione rigorosa e priva d'indulgenza. Monumentale e minuzioso, lo studio di Richard Ellmann cerca di ricostruire l'intricata rete che lega il vissuto all'arte, la singolarità del quotidiano con la vastità proteiforme del genio. Da Dublino a Trieste, da Parigi a Zurigo, emergono così i contorni di un'esistenza sfuggente, fatta di scelte spesso discutibili, amicizie perdute, difficoltà economiche e dolori insanabili come quello per la schizofrenia della figlia. La grandezza dello scrittore non è scalfita dai difetti dell'uomo, ma si nutre proprio dell'intransigenza di Joyce nel non cedere a compromessi, nel mettere il proprio lavoro

davanti a tutto, pagandone sempre il prezzo. Ellmann organizza con intelligenza critica l'enorme quantità di aneddoti, fornisce chiavi preziose per la comprensione delle opere e restituisce al lettore l'immagine compiuta di uno dei grandi del Novecento.

This collection gathers previously uncollected entries from the author's autobiographical column.

In questo ebook proponiamo le dieci migliori opere prodotte dai più illustri scrittori italiani in circa due secoli di letteratura. Privo di qualsiasi rigore temporale la presente opera ha inizio con Edmondo De Amicis e il suo Cuore, per poi passare al premio Nobel Grazia Deledda con Canne al vento. Successivamente Gabriele D'Annunzio con Il Piacere anticipa il verismo di Giovanni Verga nel suo Mastro Don Gesualdo. Poi è la volta di Pirandello con Uno, nessuno e centomila, seguito dall'altro premio Nobel Giosuè Carducci con Le odi barbare. Quindi Ugo Foscolo con Le ultime lettere di Jacopo Ortis ed Alessandro Manzoni con i suoi Promessi sposi. Infine, a chiudere l'opera, Le operette morali di Giacomo Leopardi e Una vita di Italo Svevo. Un ebook da leggere e regalare. Tutte le opere sono infine accompagnate da una esaustiva presentazione delle stesse e da una ampia biografia dell'autore.

Il grillo narrante è una raccolta di racconti, pensieri e poesie sull'aver cura, sull'intimità, sul legame profondo che unisce le persone le une alle altre. Un libro che non ha la pretesa di insegnare ma che insegna comunque: ad amarsi e accettarsi esattamente per come si è ma con la consapevolezza di poter essere migliori, basta prestare solo un po' più di attenzione al proprio bambino interiore. Ne Il grillo narrante l'autore, parlando in prima persona, racconta espedienti ed esperienze di vita, affidando la narrazione a personaggi di fantasia e animali parlanti: con leggerezza, offre al lettore la possibilità di sintonizzarsi sul proprio mondo emotivo e regalarsi un momento di riflessione. Massimiliano Gaudino nasce a Napoli, classe 1981. Psicologo, Psicoterapeuta cognitivo comportamentale e Terapeuta EMDR. Sin da piccolo amante della lettura e dell'arte. Si definisce un pensatore che fa del suo lavoro una ricerca dell'umanità a tempo pieno. La sua filosofia di vita è legata all'uso del pensiero perché "le parole hanno un peso emotivo": attraverso i suoi scritti cerca di riflettere sul momento presente, rendendo pensante tutto ciò che è pesante. Tra le esperienze lavorative più significative ricorda il lavoro in emergenza nell'attentato a Tunisi, nel 2015, di cui fu coordinatore e terapeuta. Il grillo narrante è il suo primo libro.

This book explores the theoretical and practical modes of a cinema of poetry and examines how it breaks the convention of narrative in cinema.

"Offers a collection of poetry from a pastor's long career in Christian ministry"--

Gli italiani non hanno mai avuto fama di essere stravaganti. Nel corso dei secoli sono stati definiti attraverso una moltitudine di luoghi comuni: geniali, cinici, opportunisti, trasformisti, artisti, umani e brava gente, estroversi, simpatici, impareggiabili amatori e attori nati, anarchici e poco osservanti delle leggi, magnifici nelle avversità e pessimi nel benessere, rumorosi, canterini, superstiziosi, mandolinari e tutto il resto. A nessuno è mai venuto in mente di definirli eccentrici. Gli unici eccentrici italiani, dice Stefano Malatesta, sono i siciliani. E la differenza starebbe in quella forma mentale che si chiama insularità. Un atteggiamento di spirito, un carattere, un modo tutto particolare di vedere le cose per estremi, prima ancora di essere un dato geografico. Luigi Pirandello

aveva parlato di corda pazza. Gli eccentrici amano raccontarsi. Chiunque sia andato in Sicilia si è accorto della generale e naturale propensione al racconto divertente e curioso. Storie di personaggi irripetibili, di figure di dissennati, particolarmente numerosi nell'aristocrazia, quasi ci fosse un dovere di stravaganza per titolo e per censo. Vicende esilaranti, ma anche complicate, riferite in innumerevoli e contraddittorie versioni, continuamente arricchite da altre testimonianze anche loro in contrasto. Solo un non siciliano come Malatesta, ma che conosce la Sicilia come pochi altri, poteva avere la presunzione di scriverne, e il piacere di estrarle dalle leggende metropolitane o paesane e di definirle. Sono ventinove storie di varia natura e lunghezza e la prima parla di un cane marinaio e viaggiatore: perché lasciar fuori gli animali? Le altre riguardano gli umani, tutti siciliani, con le eccezioni di tre forestieri: uno psicologo-mulattiere tedesco, un famoso scrittore inglese dell'Ottocento e un arciduca d'Asburgo, che si sono meritati la corda pazza ad honorem. Il resto dell'elenco comprende due cugini di Tomasi di Lampedusa, il primo gay dichiarato di Corleone, l'uomo che ha venduto una statua greca a un museo americano per il prezzo più alto mai pagato per un'opera d'arte antica, un paio di principesse, un duca scrittore di cose d'Africa e gastronomo, numerosi baroni veri e falsi, un mecenate d'arte, un mago nero, due registi, un artista che ha scolpito tremila teste, un ragioniere molto particolare, uno sciamano, un poeta-pecoraio e altri ancora. Il risultato è uno straordinario, assolutamente anomalo ritratto della Sicilia, che Malatesta ha scritto nella sua casa siciliana, fortunatamente arrivatagli da un eccentrico.

A lively exploration of the joys of a not-so-dead language From the acclaimed novelist and Oxford professor Nicola Gardini, a personal and passionate look at the Latin language: its history, its authors, its essential role in education, and its enduring impact on modern life—whether we call it “dead” or not. What use is Latin? It’s a question we’re often asked by those who see the language of Cicero as no more than a cumbersome heap of ruins, something to remove from the curriculum. In this sustained meditation, Gardini gives us his sincere and brilliant reply: Latin is, quite simply, the means of expression that made us—and continues to make us—who we are. In Latin, the rigorous and inventive thinker Lucretius examined the nature of our world; the poet Propertius told of love and emotion in a dizzying variety of registers; Caesar affirmed man’s capacity to shape reality through reason; Virgil composed the Aeneid, without which we’d see all of Western history in a different light. In *Long Live Latin*, Gardini shares his deep love for the language—enriched by his tireless intellectual curiosity—and warmly encourages us to engage with a civilization that has never ceased to exist, because it’s here with us now, whether we know it or not. Thanks to his careful guidance, even without a single lick of Latin grammar readers can discover how this language is still capable of restoring our sense of identity, with a power that only useless things can miraculously express.

This is a collection of 175 previously unpublished works by Bukowski. It contains yarns about his childhood in the Depression and his early literary passions, his

apprentice days as a hard-drinking, starving poetic aspirant, and his later years when he looks back at fate with defiance.

These interviews and encounters document Charles Bukowski's long rise to world renown, beginning in 1963 and ending seven months before his death in 1993.

Quante volte, da bambini, avete provato a volare sull'altalena? Quante altre avete chiesto aiuto per volare un po' più in alto, per raggiungere le stelle dei vostri sogni? Proprio loro che da grandi sono completamente differenti. Perché quando perdi un pezzo di vita, non sai più distinguere il sogno dalla realtà, le proprie speranze dalla sola verità. Per Michelle, la vita era una piccola sfera di cristallo che col tempo è venuta mancare, cadendo e perdendo i suoi cocci qua e là. Quei cocci fatti di persone e di fiducia. E si sa: la fiducia, un po' come le persone, una volta andata non torna più. Poi è arrivato lui, Fabrizio, l'amore che l'ha salvata. Ed è stato quando ha sorriso senza accorgersene ad aver compreso che era finita: era uscita dal tunnel dell'oscurità, lungo una vita.

One of the most recognizable poets of the last century, Charles Bukowski is simultaneously a common man and an icon of urban depravity. He uses strong, blunt language to describe life as he lives it, and through it all charts the mutations of morality in modern America. *Sifting Through the Madness for the Word, the Line, the Way* is a treasure trove of confessional poetry written towards the end of Bukowski's life. With the overhang of failing health and waning fame, he reflects on his travels, his gambling and drinking, working, not working, sex and love, eating, cats, and more. *Sifting Through* is Bukowski at his most meditative – published posthumously, it's completely non-performative, and gets to the heart of Bukowski's lifelong pursuit of natural language and raw honesty. We recommend you read this as Bukowski wrote: by sifting through the madness for what hits you as the word, the line, the way.

[Copyright: 9554c34f13bd88d316ec10b52c067469](https://www.9554c34f13bd88d316ec10b52c067469)